***Concorso "Tracce d'autore" 2017 - Categoria "Scrittura creativa" Seniores***

***III classificato ex aequo***

**La tenda che digrigna i denti**

***di Jennifer Bettega***

La festa era scoppiata. I ragazzi stavano sulle rive del torrente e urlavano pieni di gioia. Il torrente non aveva il solito colore ma il verde e l’azzurro erano scomparsi per far posto a un marrone scuro, brillante e venato da una schiumetta biancastra. Alcuni di loro, inginocchiati, stavano bevendo senza sosta e sembravano non voler smettere. Gli adulti erano preoccupati che il torrente uscisse dagli argini per invadere le vie del paese ma i ragazzi non ne sembravano per niente turbati. Anzi non stavano nella pelle, sperando che quel fiume di coca cola non smettesse mai di scorrere per le vie di Astrumo.

Cosa era successo? Asterix si era seduto vicino alla sorgente, sul monte Digna che dominava la valle, e continuava a sputare la bibita per dissetare quel popolo di bricconi che viveva in paese.

La famiglia aveva pensato di festeggiare all’aperto i sedici anni di Arturo, approfittando della tiepida giornata di giugno anche se non avrebbero mai pensato a un’inondazione di coca cola come quella.

Asterix aveva ormai raggiunto i venticinque anni e le sue ali, una gialla e una viola, gli permettevano di spostarsi velocemente. Chi lo vedeva all’improvviso provava una gran paura ma poi il suo corpo grande come un bue, tutto viola a pallini gialli, metteva di buon umore. Ma non era sempre stato così.

L’infanzia l’aveva trascorsa come una lumaca, una di quelle lumache piccole, lente, che rischiano sempre di essere schiacciate da un passante distratto. Il suo corpo era viscido e non si muoveva con disinvoltura. La piccola lumaca un giorno incontrò Ermelindo, uno stregone della foresta, che vedendo le sue difficoltà nel movimento, le propose di cambiare aspetto e di diventare un drago volante. Per la gioia, la lumaca fece un sobbalzo e si liberò dalla sua scomoda casetta. Ermelindo disse la formula magica muovendo la bacchetta e subito Asterix iniziò la metamorfosi. All’inizio la forma era di una bottiglia di coca cola perché il mago aveva aggiunto un “ghino” di troppo: “mani-mani-mani chino- chino-chino, mani-manichino. E tu ti trasformi in draghino-ghino-ghino!”. Subito il mago si corresse e face apparire un drago volante viola a pallini gialli. Ermelindo aveva un debole per i ragazzi che facevano festa e quindi creò delle sacche dietro le orecchie di Asterix che contenevano il liquido prodotto dalle sue ghiandole *“cocacolifere”*, poste alla base dei lobi.

Giunto alla fine della scuola superiore, decise di iscriversi alla Sorbona di Parigi, tanto le distanze non lo preoccupavano. Scelse la facoltà di psicologia e si laureò a pieni voti con una tesi sui desideri degli adolescenti. I professori si complimentarono con lui tanto da arrivare a dargli il bacio accademico. Asterix festeggiò con gli amici con una cena a base di escargot macerate nello yogurt alla fragola, il suo piatto preferito, accompagnate da uno champagne pieno di bollicine.

La mattina dopo, si svegliò alle prime luci dell’alba perché aveva deciso di regalarsi una visita nell’America del nord. Mentre sorvolava l’oceano Atlantico decise di rinfrescare le sue ghiandole che ormai emanavano un odore di calzini sudati. Fece un sforzo ulteriore e si precipitò sotto le cascate del Niagara che gli permisero di fare una ricca doccia rilassante.

Il giorno dopo ritornò verso casa o sarebbe meglio dire verso la sua tenda che si trovava sulle pendici della Digna. Questo suo *nido* era confortevole ed era il frutto di uno studio che Asterix aveva fatto sul modo di vivere dei boy scout. Costruì così una tenda molto grande che, per chiudersi e per aprirsi, funzionava come una cerniera lampo. La particolarità era data dal fatto che i denti della cerniera erano fatti con i denti da latte di drago che lo stesso Asterix aveva perso da piccolo. La chiusura e l’apertura producevano un suono strano, quasi come fossero dieci dentiere che digrignavano i denti fra di loro. Tutto andò per il verso giusto fino a che il draghetto raggiunse la maggiore età e conobbe Arturo.

Come si erano conosciuti? Come erano diventati amici?

Un giorno Arturo stava passeggiando sulla Digna quando all’improvviso sentì una fragorosa risata. Si avvicinò per capire cosa fosse successo e la sua sorpresa fu grande quando vide un simpatico drago imprigionato all’ingresso della sua tenda. Rideva perché soffriva molto il solletico e la cerniera gli procurava un terribile prurito: si era aperta e si era chiusa, troppo velocemente, sul pancione di Asterix. Arturo sul momento non sapeva se scappare o restare ma poi non seppe resistere a quei ridicoli lamenti che risuonavano nel bosco. Il ragazzo afferrò un ramo e, con grande maestria, iniziò a solleticare la cerniera, là dove era più chiusa. Questa, dopo aver digrignato i denti con un rumore fragoroso, si rilassò e, imitando una risata sfrontata, si aprì all’improvviso, permettendo ad Asterix di volare libero e felice nel cielo. Da quel giorno divennero due amici inseparabili e per questo il drago non si era dimenticato del compleanno di Arturo. La festa continuò fino a tarda sera quando il fiume tornò a scorrere, come sempre, con il suo colore naturale.